



Famiglia Feltrina

News



Anno 3 - Numero 1      Gennaio 2025

## L'anno che verrà

*Cari amici soci e simpatizzanti,*

*a nome di tutto il Consiglio direttivo desidero portarvi i migliori auguri per l'anno nuovo appena iniziato.*

*Ci lasciamo alle spalle un 2024 in cui una importante realtà cooperativa agricola locale ha superato il traguardo dei primi 70 anni.*

*Lattebusche ha incrociato sin dai primi passi il nostro cammino, tanto che il numero 1 de "El Campanon" dedicava un articolo all'azienda che da Busche portava nelle case il nome della vallata feltrina.*

*Perché però parlarne ancora? E perché parlarne ora, tra le parole augurali per un buon 2025?*

*Perché dentro quella storia si può leggere anche un "modello" che va oltre la dimensione aziendale e che parla all'intero Feltrino. Non un modello "chiuso", ripiegato nell'angustia delle nostre valli, ma un modello aperto al dialogo con altri territori, oltre l'ombra dei campanili.*

*Questo ha permesso di superare i confini della vallata e poi di oltrepassare i monti, approdando ad una collaborazione virtuosa con imprese della pianura.*

*Un percorso lungimirante che ha indotto un effetto di "controtendenza": mentre di solito ci si lamenta in maniera pessimistica dello "scivolamento" verso la pianura di tante esperienze, Lattebusche ha innescato un processo inverso, tanto da diventare attrattiva non solo per la pianura veneta ma anche per gli imprenditori agricoli del Trentino e del Friuli (radicati in aree note per il poderoso sostegno pubblico al settore primario).*

*Queste spinte "annessionistiche" meritano una sottolineatura convinta da consegnare alla riflessione di tutta la comunità feltrina dal momento che quest'anno ricorderemo il ventennale del referendum secessionistico di Lamon.*

*Quando si sa governare processi innovativi si sa creare massa critica.*

*Questo ci auguriamo di rafforzare nel nuovo anno a tutti i livelli.*

**Enrico Gaz**

## Incontro d'Autunno

Domenica 27 Ottobre si è tenuto il consueto incontro autunnale di "Famiglia Feltrina", nel quale sono stati consegnati i premi "Beato Bernardino", all'Associazione "Tutti in Campo", che opera nell'ambito della salute mentale e "Feltre&Lavoro" all'Azienda "Dental Style". Nella stessa occasione sono stati premiati gli studenti diplomati nelle scuole feltrine con il massimo dei voti ed è stata assegnata la borsa di studio dedicata al **Dott. Michele De Boni** ad un laureando del corso di laurea in Scienze infermieristiche.

Sul sito di Famiglia trovate un ampio resoconto della giornata (<https://www.famigliafeltrina.it/>) mentre qui proponiamo le presentazioni delle due realtà premiate.

### Presentazione di "Dental Style" a cura di Andrea Zuglian

Siamo qui oggi per riconoscere il valore di una attività che vide gli albori a Lentiai nel 1981. Tutto ciò dovuto all'amicizia tra Luigi Vidotto e Tiziano Arboit, che dopo alcuni anni di lavoro come dipendenti, spinti dallo stesso spirito imprenditoriale, decidono di intraprendere la strada che li vedrà protagonisti negli anni a venire. Tutto ciò si concretizza nel realizzare questa nuova attività artigianale di laboratorio odontotecnico denominata Dentalstyle.

I primi passi come si può ben immaginare furono all'insegna del sacrificio, ma ben presto le cose iniziano a girare nel modo giusto, si fanno conoscere dai vari odontoiatri del territorio e da lì a poco incrementano la forza lavoro, infatti, nel 1983 possono già contare su 4 dipendenti.

Successivamente nel 1988, da Lentiai si trasferiscono a Feltre, in Via S. Maria del Prato al piano terra del condominio al Parco e ben presto arrivano ad avere 10 dipendenti. Aumentano nel frattempo gli studi odontoiatrici che necessitano della loro esperienza e professionalità. In quel periodo il lavoro era tutto manuale e si basava sulla modellazione del singolo dente in cera e poi con la fusione (cera persa) realizzavano la singola "corona" in lega o oro, che veniva completata con la ceramica cercando di riprodurre fedelmente i colori e le sfumature del dente naturale sulla base di fotografie scattate dal Medico.

Intanto, lo spazio operativo nei locali di via Santa Maria del Prato diventa sempre più stretto, per cui decidono di fare un ulteriore investimento portando nel 1993 il laboratorio a ridosso del centro cittadino sull'ingresso ad ovest della Città, dove realizzano la nuova e attuale sede nell'immobile in Via Peschiera sopra l'Unicredit.

Nel 1994, entra a far parte della società Marco Ruzzetta che, porta ulteriore professionalità con la sua esperienza maturata nel campo della ceramica, andando ad implementare il fattore umano. L'evolversi dell'attività vede costantemente impegnati soci e personale ad affrontare corsi di aggiornamento e specializzazione.

Nel 2002, la società è tra le prime aziende del settore ad abbracciare la rivoluzione digitale che coinvolgerà anche il settore odontotecnico, acquistano il primo sistema CAD-CAM DIGIDENT, un'attrezzatura completa di ottica 3D, software di modellazione e fresatore tra le prime utilizzate in Italia. Inizia così il nuovo "modus operandi" con tecnologie innovative, che abbinate alla buona tecnica acquisita nel tempo ed alla conoscenza specifica, permette la costruzione di manufatti protesici sempre più estetici, funzionali e biocompatibili.

Dopo un periodo di transizione non facile - erano troppo all'avanguardia per il periodo in cui è iniziato il loro processo di cambiamento - nel 2011 arriva il momento della svolta definitiva, il mondo odontoiatrico a cui la Dentlastyle si rivolge, inizia ad investire nel digitale e di riflesso cerca partner a loro affini.

Da quel momento inizia un continuo susseguirsi di investimenti e implementazioni, inizia lo stravolgimento, il sistema digitale, cambia radicalmente il protocollo produttivo dell'azienda, passando dalla modellazione manuale alle stampanti 3D, fresatori, scanner a luce strutturata e ottica 3D, il tutto azionato da software dedicati sia CAD che CAM, oltre ad una rete informatica di ultima generazione che sostiene il flusso digitale.

La lungimiranza dei soci, sempre attenti alla tecnologia ed alla sostenibilità ambientale, guarda anche al ricambio generazionale del personale. Sorge la necessità di incrementare la forza lavoro, con l'assunzione di nuovi giovani diplomati che andassero a compensare gli spazi liberi di chi ha lasciato la sedia vuota per altre realtà o per l'agognata pensione!!

Lo spazio diventa esiguo e nel 2021 viene acquistata un'ulteriore unità immobiliare adiacente a quanto in essere, che permetterà loro di ingrandire gli spazi operativi ed accogliere così dei giovani addetti.

Il laboratorio, si appropria di nuovi locali, così da permettere ad ogni reparto, superfici, postazioni di lavoro, illuminazione e spazi adeguati, oltre ad aree comuni di condivisione conviviale per le pause previste. A gennaio di quest'anno il dipendente Enzo Fattore entra a far parte dell'assetto societario, innescando così l'inizio del passaggio generazionale. Le valide scelte intraprese nel tempo, hanno così permesso di ottenere uno staff operativo e professionale con personale dinamico e preparato, tale da soddisfare una clientela non solo locale, ma dell'intero triveneto fornendo supporto e servizi a oltre 60 odontoiatri. Ad oggi, la Dentalstyle in 43 anni di attività, può contare su uno staff di 18 persone mantenendosi al passo con i tempi ed investendo costantemente sia nel capitale umano che nell'innovazione. Credo che la giornata odierna sia il giusto coronamento e riconoscimento agli "imprenditori" Luigi, Tiziano, Marco ed Enzo, nonché a tutta la "famiglia" Dentalstyle.

### **Presentazione di "Tutti in Campo" a cura di Roberto Casagrande**

L'associazione "Tutti in Campo", attualmente presieduta dal professor Loris Scopel, nasce nel 2003. Inizialmente come associazione dilettantistica sportiva con lo scopo di valorizzare le esperienze di iniziative sportive che negli anni precedenti erano state maturate dagli utenti dei servizi di salute mentale dell'allora ULSS n. 2 di Feltre. Le attività erano inerenti al nuoto, allo sci nordico e in particolare alla pallavolo. In quest'ultimo settore è da ricordare la presenza per alcuni anni di una squadra dell'Associazione a un vero e proprio campionato regionale tra i Centri di Salute Mentale, organizzato dalla UISP (Unione Italiana Sport Per tutti), con finali nazionali (la prima di queste si svolse nelle Marche, a Marotta, in provincia di Pesaro Urbino).

I soci fondatori sono stati utenti, professionisti sanitari interessati, familiari ed alcuni volontari. Primo presidente fu il compianto ragioniere Gianni Faronato, persona per tanti anni presente nel settore della malattia mentale, prima come dipendente amministrativo dell'ULSS e poi come volontario. L'Associazione, senza scopo di lucro, nasce con l'intento di creare un centro permanente di aggregazione, le cui attività dovevano essere espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, con particolare attenzione al disagio psichico.

Il dedicarsi all'attività sportiva in gruppo, anche non competitiva, oltre a contrastare la scarsa propensione all'esercizio fisico e motorio delle persone affette da patologie mentali, agevola lo sviluppo della socialità tra i partecipanti, superando il muro dell'isolamento che spesso si genera tra le persone, e consente di sviluppare delle nuove emozioni, che spesso il disagio psichico preclude. "Tutti in Campo" all'epoca aderisce alla UISP (Unione Italiana Sport Per tutti), all'ANPIS (Associazione Nazionale Polisportive per l'Integrazione Sociale) ed è iscritta al CONI. Si è sempre autofinanziata attraverso il tesseramento, offerte private, contributi pubblici, piccoli sponsor.

Con il passare del tempo l'Associazione ha introdotto e sviluppato nuovi ambiti di interesse oltre allo sport, come la partecipazione a manifestazioni culturali e ricreative per favorire un miglior utilizzo del tempo libero delle persone, promuovendo anche uscite non solo in tema sportivo sul territorio. Negli anni successivi, con la preziosa opera svolta dai volontari, sono stati avviati laboratori artistici espressivi e di confezionamento di prodotti artigianali da parte dei soci-utenti poi presentati in mercatini locali.

Nel 2006 l'Associazione "Tutti in campo" viene individuata nel Piano di Zona 2004/2006 come soggetto gestore del bar del Centro Polifunzionale di Pullir di Cesiomaggiore, con il quale viene concretizzato il progetto "Pullir ensemble". Il progetto era nato su sollecitazione della Dirigenza dell'ULSS, del Comune di Cesiomaggiore, del Consorzio SACS, di Associazioni di volontariato di Feltre, Pullir e Cesiomaggiore e dei Familiari degli utenti psichiatrici accolti a Pullir. Lo scopo principale era di risolvere le situazioni di disagio alla popolazione create da alcuni residenti della struttura psichiatrica presente nella frazione feltrina, oltre che offrire un nuovo punto di riferimento e aggregazione per i residenti della struttura. Con fondi dell'Associazione sono stati quindi acquistati le attrezzature necessarie per l'allestimento del bar e in un breve lasso di tempo il Centro Polifunzionale è diventato promotore di numerosi eventi (castagnate, tombole, recite di poesie, musica dal vivo ecc.), tutti con il preciso intento di coinvolgere anche la popolazione in una logica di "integrazione" delle persone affette da disagio mentale. Questa esperienza si chiuderà nel 2016, quando l'ULSS deciderà di utilizzare gli spazi del bar per un diverso scopo.

Negli anni successivi “Tutti in Campo” aderisce a diversi progetti a livello nazionale. Iniziative nate con lo scopo di superare l'emarginazione, il pregiudizio creati dalla malattia mentale e dell'handicap in generale nella società, coinvolgendo sul tema anche paesi lontani. Nello svilupparsi di questi progetti tra il 2007 e il 2010 alcuni utenti, accompagnati da volontari e familiari dell'Associazione hanno potuto partecipare a viaggi all'estero (in Cina, in Argentina, in Marocco e in Kenia) nell'ambito di progetti nazionali, anche in collaborazione con altre associazioni del settore, sul contrasto allo stigma della malattia mentale, ma anche della disabilità in generale.

Nel giugno 2009 per scelta non dipesa dall' Associazione 'Tutti in Campo' si interrompe la collaborazione, avviata negli anni precedenti, con le Comunità Alloggio e il Centro Diurno di Feltre che a fine maggio era comunque stato chiuso. In seguito a questo e per offrire un nuovo riferimento all'utenza e alle famiglie viene aperto 'Il Muretto', un nuovo Centro Diurno psichiatrico, realizzato con la collaborazione di Diapsigra (Associazione per la difesa dei malati psichiatrici gravi e delle loro famiglie) e delle associazioni di volontariato feltrine e finanziato dal CSV (Centro Servizi del Volontariato).

Anche se da tempo 'Tutti in campo' operava con criteri non più legati all'ambito esclusivamente sportivo, è solo dal luglio del 2016, dopo un'assemblea straordinaria dei soci, che essa si trasforma in associazione di volontariato, offrendo, sotto questa nuova veste, diverse opportunità di terapia occupazionale con i laboratori avviati dalla Cooperativa “Oriente”, che trovavano sede presso il Campo “Tina Merlin” e incentivando inoltre le uscite culturali e ludiche. Inizialmente nei laboratori sono impegnati 6 utenti inviati dal SIL (Servizio Inserimento Lavorativo) e alcuni altri giovani provenienti dal territorio Feltrino. In seguito, a causa dello scioglimento per problemi economici della Cooperativa 'Oriente', l'Associazione 'Tutti in campo' continua la gestione dei laboratori con i propri volontari. I laboratori, come detto, sono inseriti nel Campus Tina Merlin, un luogo emblematico perchè sede del vecchio Ospedale Psichiatrico ora trasformato in cittadella universitaria.

Attualmente sono aperti dal lunedì al venerdì, mattino o pomeriggio, e ospitano utenti inseriti dal SIL, utenti provenienti dalle comunità di Cart e Pullir e dalla Comunità Terapeutica Residenziale Protetta di Feltre, oltre ad altri provenienti dal territorio dell'Ulss, per un totale di venti persone, sempre supportate dai volontari feltrini. Attualmente 23. I laboratori in corso d'opera sono: riciclo e fabbricazione della carta; lavorazione del legno; -bigiotteria; pittura tradizionale ed estemporanea; scrittura creativa; incisione; lavorazione di lana e filati a ferri, ad uncinetto e ricamo.

L'Associazione 'Tutti in Campo' attualmente si regge finanziariamente con il le quote di tesseramento dei soci, con contributi da privati e altre associazioni, con la vendita degli oggetti prodotti dagli utenti nei laboratori in occasione di mostre-mercato e partecipando a progetti provinciali o regionali (ultimo dei quali è stato 'Innovazione nella psichiatria'). Viene molto apprezzata dalle persone che frequentano i laboratori artistici, la disponibilità che offrono alcuni locali pubblici ad esporre le loro opere realizzate, in particolare dipinti ed incisioni.

Nei 21 anni di vita alla presidenza dell'Associazione si sono succeduti: il già citato rag. Gianni Faronato, la prof.ssa Alda Ballardini, la signora Carla Viale e il prof. Loris Scopel.

Concludo con una frase tratta dal messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della giornata mondiale della malattia mentale dello scorso 10 ottobre: “La salute mentale è un elemento di fondamentale importanza nella vita di tutte le persone, al pari della salute fisica. È quindi cruciale che famiglie, specialisti e istituzioni lavorino fianco a fianco per supportare tutte le persone affette da disturbi di tipo mentale legati a diversi fattori psicologici” In pratica il Presidente fornisce uno stimolo, aggiungo io, a scendere 'tutti in campo' anche in questo particolare ambito della salute dove, più che in altri si rende indispensabile il lavoro di squadra. Nella frase del Presidente mancano i volontari, ma forse anche no. Infatti quando Sergio Mattarella cita le istituzioni voglio credere che alludesse anche al volontariato, che nel nostro presente offre un irrinunciabile supporto in tanti settori del nostro Paese, non solo nel sanitario, tanto, che almeno per me, ormai si è ritagliato nella nostra società un ruolo di rilevanza appunto istituzionale. Grazie alla Famiglia Feltrina per aver voluto sottolineare con l'assegnazione del premio 'Beato Bernardino' l'operato che da oltre vent'anni l'associazione 'Tutti in campo' svolge con il prezioso apporto dei suoi volontari nel settore della salute mentale del nostro territorio.

## Il ricordo ad 80 anni dalla deportazione di 114 feltrini nel Lager di Bolzano



Ad ottanta anni di distanza da quel tragico 3 ottobre 1944, che segna la deportazione di 114 feltrini nel Lager di Bolzano, giunge un monito a non dimenticare mai quelli che si opposero al Nazifascismo, una memoria da ripercorrere per sentirsi comunità, un invito a studiare la storia dell'uomo per sapere scegliere bene come muoverci nella vita. Sono gli eventi che ricorda la lapide di Porta Castaldi dedicata anche ai tre giovani impiccati. Ma il maltempo non ha consentito il tradizionale svolgimento della

commemorazione ai piedi della lapide, ed è stata spostata in Sala Degli Stemmai dove il sindaco di Feltre Viviana Fusaro ha dichiarato che occorre prendere fermamente le distanze dall'ideologia Nazi Fascista nel descrivere questo drammatico momento in cui "la grande Storia è entrata nelle vie e nelle famiglie feltrine." Oltre ad autorità civili e militari e ad un paio di scolaresche, erano presente anche vari sindaci. Il primo cittadino di Cesiomaggiore, Carlo Zanella, si è detto molto preoccupato per i nuovi scenari di guerra e per la percezione che i governanti non vogliono mettere fine ai conflitti in atto. Il sindaco di Lamon Loris Maccagnan si è calato nell'Italia che vive una dittatura una guerra e una occupazione nazifascista: lodando il coraggio di chi, provato e spaventato, ha cercato una vita più libera e dignitosa, ha lanciato l'appello ai giovani presenti perché sappiano esprimere sempre la loro idea, prendere posizione, costruire così il futuro e il destino del mondo. La mattinata ha rievocato quanto accaduto il 3, 4 e 5 ottobre 1944 che rappresentano una data significativa per i feltrini: data del rastrellamento da parte delle truppe nazifasciste occupanti nella speranza di sradicare la Resistenza. Alcuni mesi prima si era avuta la beffa di Baldenich, con la scarcerazione di una settantina di partigiani detenuti a Belluno e la conseguente vendetta della notte di Santa Marina: i tedeschi dall'estate 1944 sferrarono quindi un massiccio attacco alle brigate attive sulle Vette Feltrine e, contemporaneamente, lanciarono un imponente rastrellamento in città. Dal 3 al 5 ottobre tre giovani (Giordano Schenal, Virginio Castellan e Luigi Vendrame) furono impiccati in Largo Castaldi e 114 cittadini feltrini, dopo una tappa alla Metallurgica e al Cinema Italia, furono deportati nel lager di Bolzano e alcuni di loro, trasferiti a Flossenbürg e Mauthausen: Giovanni Brentel, Camillo Bonsembiante, Annibale Bortolon, Virginio Dal Pont, Mario Delaito non sono più tornati.

Per ricostruire questi tragici fatti si sono inframmezzate canzoni del coro "Vece voci" diretto da Giovanni Perenzin e letture che Silvana Vignaga ha tratto dalle lettere di Sergio Samiolo (custodite nel volume curato da Gianni Faronato "Ribelli per la libertà"), dalle pagine di Rosario Palmeri in "Triangolo rosso", dalle memorie di Don Luigi Feltrin. Strazianti parole scritte o da chi assisteva incredulo e addolorato o da chi provava in prima persona questa assurda ondata di crudeltà criminale che ha strappato molti feltrini alle loro famiglie con scopo deterrente, per terrorizzare la popolazione e piegarla. Lo ha ben spiegato lo storico Marcello Della Valentina che ha ricordato come Feltre, insignita della Medaglia d'argento per la Resistenza, ha dato un grande contributo alla lotta di liberazione sia per il migliaio di partigiani che dalle Vette hanno saputo tenere in scacco le SS, sia per l'ostilità mostrata dalla comunità verso l'occupante, aspetti che hanno condotto Hitler a governare l'area dell'Alpenvorland con metodi terroristici nei quali rientravano rastrellamenti, o l'impiccagione di "Coppolo", "Caronte" e "Vasca" avvenuta il 5 ottobre, uno realmente attivo con la resistenza, gli altri probabilmente solo capri espiatori lasciati penzolare per un giorno in Largo Castaldi come monito alla popolazione. Veri e propri criminali di guerra, condannati e mai arrestati, come Willy Niedermayer fuggito in Cile o la spia Bolzonella. Il discorso si è chiuso riflettendo sul concetto di patria e affermando che, senza fare processi postumi alla storia, però non ci sono dubbi se sia stato più patriota chi era morto sul patibolo o chi stava sotto. La benedizione di don Angelo Balcon ha concluso l'intensa mattinata.

*Laura Cenni*

## In memoriam: Giorgio Zasio



Il 7 Agosto si è spento a Roma **Giorgio Zasio**, nato a Feltre nel 1941.

Giorgio Zasio, dopo essersi diplomato al corso Birrai maltatori dell'Istituto Carlo Rizzarda, ha lavorato in Germania, dove ha conseguito il diploma di Braumeister. Da qui è iniziata una lunga carriera, che lo ha portato ad essere un punto di riferimento per i birrai e le birrerie d'Italia.

Nel 2012 gli era stato conferito da "Famiglia Feltrina" il Premio Santi Vittore e Corona. A questo link potete trovare la presentazione del premiato fatta in quell'occasione:

[https://www.famigliafeltrina.it/images/Archivio%20Campanon/Archivio%20storico%20Campanon/RF%202012\\_XLV\\_n\\_29.pdf](https://www.famigliafeltrina.it/images/Archivio%20Campanon/Archivio%20storico%20Campanon/RF%202012_XLV_n_29.pdf)

Qui riportiamo l'elogio funebre fatto da **Tullio Zangrando** in occasione delle esequie.

Gentili Amiche, Cari Amici di questa Comunità in lutto,

Ringrazio Michela per avermi chiesto di commemorare il grande Amico scomparso e spero di riuscire a non lasciarmi travolgere dall'emozione, tanto più grande quanto più stretto e profondo è il legame di amicizia con chi ci ha prematuramente lasciati Giorgio Zasio: "Un genio prestatò alla birra" titolò molto appropriatamente Il Corriere delle Alpi nel 2016, in occasione di una sua lectio magistralis - una delle tante - in Birra Castello.

Forte della sua qualifica di birraio maltatore specializzato, Giorgio, a 17 anni, come tanti altri del benemerito Istituto Professionale Rizzarda di Feltre, inizia la sua attività in una grande fabbrica di birra di Francoforte: alloggia in un camerone dell'Esercito della Salvezza e con i francofortesi stringerà forti legami di amicizia che continueranno anche quando Giorgio avrà conquistato vette più alte.

A Francoforte entra subito nella fiducia dei suoi superiori, è sempre disponibile per i ben pagati turni straordinari e può così mettere da parte il gruzzolo con il quale poi finanzierà lo studio al Politecnico di Monaco di Baviera Weihenstephan, dove si diplomerà Mastro Birraio, titolo al quale teneva molto e che infatti abbiamo visto riportato nell'epigrafe: "di tale corporazione è un vanto, per la sua autorevolezza riconosciuta da colleghi e concorrenti."

Le tappe della sua brillantissima carriera professionale lo vedono in posizioni di crescente responsabilità in aziende di alto prestigio: non in ordine preciso Padova, Roma, Brescia, Merano, Biella e Pomezia, in quest'ultima come Amministratore Delegato della più importante Malteria Italiana.

Elencare tutti i suoi successi (in primis quello della birra speciale Nastro Azzurro, campione dell'export italiano, da lui tenuta a battesimo) sarebbe esercizio fuori luogo; mi permetto di rimandare alla stampa locale. Non posso tuttavia fare a meno di ricordare l'essenziale ruolo di Giorgio, in perfetta sintonia con Assobirra e con il Prof. Paolo Fantozzi, nella creazione, all'Università di Perugia, del Corso di Tecnologia Birraria, dove svolse per molti anni l'incarico di docente. Grazie al suo fiuto manageriale gli fu così possibile individuare studenti particolarmente validi, da avviare a posizioni elevate nel comparto birrario. Multifforme la sua attività anche come efficace promotore della coltivazione dell'orzo per birra in Italia, interlocutore privilegiato dei Ministeri romani per tutte le questioni attinenti alla birra, e membro di numerosi comitati che lo portarono da Bruxelles a Saint Louis (Missouri) a Johannesburg. Fra le tante attestazioni di stima che abbiamo ricevuto in questi giorni mi piace ricordare quella di un fornitore di malto, che ha definito Giorgio Zasio così (traduco): "nelle trattative di acquisto un negoziatore abile, pacato e duro, irremovibile sugli interessi della propria azienda, ma sempre pronto anche a stemperare il clima teso delle contrattazioni con una battuta di spirito".

Finora ho detto solo dei valori professionali di Giorgio, anche perché più noti a noi del settore, e ben conosciuti pure a Feltre, dove anni fa ricevette il meritatissimo Premio San Vittore e dove Giorgio e Michela ritornavano regolarmente, nel loro bel palazzetto in Via Mezzaterra, sapientemente ristrutturato. Ovviamente alle lodi per i traguardi raggiunti in carriera vanno aggiunte quelle, altrettanto meritate, riguardanti i rapporti familiari, meno conosciuti anche per le sue modestia, discrezione e signorilità. A Roma, sua città di elezione, Giorgio poté soddisfare la sua inesauribile sete di cultura, visitando sistematicamente, di domenica, luoghi storici ed

artistici anche meno conosciuti – era un’abile guida turistica e pure conoscitore delle migliori trattorie. Per la cara moglie Michela (sappiamo che dietro a ogni grande uomo c’è una grande donna) - per Michela, dicevo, so che è stato il suo amatissimo insegnante di vita e la ha gratificata anche come mecenate della brillante sua avventura pittorica. Cittadino esemplare, per i figli Carlo e Tommaso ed i nipoti è stato un padre e nonno affettuoso e sempre presente, supportandoli in ogni modo e maniera nei loro curricula educativi.

Ringrazio le numerose Personalità presenti oggi in questa Chiesa: il loro prestigio è la migliore dimostrazione dell’importanza di Giorgio come Uomo e come Professionista.

Ai Familiari porgo, a nome - mi permetto - di tutti i birrai italiani, le più sentite condoglianze. E ricordo che un detto tedesco recita press’a poco: “chi vive nei ricordi dei parenti e degli amici non può dirsi morto: è solo lontano”: Giorgio ci è anche vicino... riposa in pace... ci mancherai molto...

Feltre, 9 agosto 2024

**Tullio Zangrando**

## **LA RECENSIONE: “Voci del verbo cancellare”, di Giovanni Trimeri.**

“Perdersi qui significa ritrovare persone che nessuno ricorda”, scrive Giovanni Trimeri in una delle primissime pagine del suo “Voci del verbo cancellare”, volume pubblicato da Ronzani Editore ad inizio 2024 e che già molto ha fatto parlare di sé.



E non poteva essere altrimenti, non foss’altro per il ruolo, il peso, l’ingombro – verrebbe da dire – che l’ex manicomio di Borgo Ruga ha rappresentato per la città di Feltre, e non solo, vista la qualifica di ospedale neuropsichiatrico provinciale assunta ad un certo punto della sua storia pluridecennale.

Quello di Trimeri, che da giovane ha vissuto una breve esperienza lavorativa nel bar dell’ex manicomio feltrino, è appunto un lungo viaggio in quella che con felice intuizione è stata definita una “città nella città”. Un viaggio fatto di storie ed episodi, di snodi e ricapitolazioni, ma soprattutto di volti e, appunto, di voci. Quelle di chi tra le mura di Borgo Ruga ha prestato la propria opera professionale, non senza - in alcuni casi - giudizi controversi, e di chi vi è invece stato ospitato, a volte per quasi tutta la propria esistenza, come paziente, o recluso. Il manicomio come terra di nessuno, quasi un’enclave invisibile a quelli “fuori il muro di cinta”; il manicomio come lunga teoria di camerate in cui ricoverare malati o presunti tali, schizofrenici e omosessuali,

alcolisti e persone problematiche, più genericamente molti di coloro che non trovavano omologazione nella “normalità” della società corrente. Il manicomio, in sintesi, come comunità multiforme ed eterogenea, arrivata ad avere dimensioni ben maggiori di molti piccoli comuni bellunesi di oggi (nel 1974 gli ospiti erano 1441!), attorno alla quale si muoveva un vero e proprio mondo parallelo, una piccola società autarchica e isolata, più che protetta.

Il racconto di Trimeri è sincero, a tratti crudo (ad esempio nel descrivere alcune particelle che oggi faticheremmo a definire “mediche”), ma mai crudele, anzi. Le pennellate dell’autore tratteggiano la figura di anime spesso dolenti e perdute, vittime di un sistema che nel non avere alcun colpevole forse ne ebbe molti, anche nella cosiddetta “società civile”, oltre che nelle istituzioni. Fino alla legge n. 180 del 1978, la cosiddetta “Basaglia”, che nel chiudere i manicomi con l’intento meritorio di dare dignità nuova ai pazienti psichiatrici, ha però aperto le porte sine culpa ad altre problematiche, molto concrete, oltre che di principio; alcune di esse sono a tutt’oggi in attesa di una soluzione adeguata, orfane di una programmazione pubblica adeguatamente pensata e finanziata. A partire, una per tutte, dal peso che ricade sulle spalle delle famiglie, chiamate a farsi carico di pazienti cronici da assistere in un contesto sanitario che, come testimoniano le cronache anche recenti, in questo ambito è particolarmente deficitario e in crisi.

Qui il libro di Trimeri si trasforma da memoria in testimonianza e, di più, in monito. Diventa richiesta di impegno e grido d’allarme, perché non c’è vergogna in chi è dimenticato, bensì in chi dimentica e rimuove.

**Nicola Maccagnan**

## **RINNOVO ISCRIZIONI A "FAMIGLIA FELTRINA" ANNO 2025**

**Sarà possibile attivare o rinnovare l'iscrizione anche domenica 7 maggio nel corso dell'Assemblea dei Soci.**

Ricordiamo, per chi non lo avesse già fatto, che è possibile attivare/rinnovare l'iscrizione a "Famiglia Feltrina" (che dà diritto a ricevere la "Rivista Feltrina") per l'anno 2025 con le seguenti modalità:

- **Socio Ordinario** € 25,00
- **Socio Sostenitore** € 30,00
- **Socio Benemerito** da € 60,00
- **Studenti** € 10,00

**Direttamente dal sito di Famiglia Feltrina <https://www.famigliafeltrina.it/> mediante pagamento Pay-Pal)**

Oppure versando la quota in questi esercizi:

**Tabaccheria "Le Torri" di Giulio Antonioli - Via Montelungo, 12 - 32032 - Feltre**

**Libreria Editrice Agorà - Via Garibaldi, 22 - 32032 - Feltre**

**Libreria Pilotto - Via Tezze, 30 - 32032 - Feltre**

Oppure attraverso bonifico:

**Conto Corrente Postale Numero 12779328**

(indicare nella causale di pagamento: nome, cognome, indirizzo, indirizzo mail)

Bonifico Bancario

**Bonifico Bancario Banca Prealpi San Biagio C.C.**

**IBAN: IT 46 Q 08904 61110 026000002373**

(indicare nella causale di pagamento: nome, cognome, indirizzo, indirizzo mail)